



✉ **Cara Torino**

LUIGI LA SPINA

## Il santone e le ferite della fragilità

**B**isogna ammetterlo: la notizia che più ha colpito i torinesi, in questa settimana, è quella del santone e della sua setta di povere vittime e di ignobili stupratori. Una vicenda che contiene indubbiamente tutti gli elementi di seduzione mediatica, un torbido intreccio di sesso, satanismo e ingenua credulità. Con l'aggiunta, che di questi tempi sembra inevitabile, persino della politica, per la scoperta del transito di un ex «uomo delle istituzioni», ormai defunto, dalle sedute delle aule parlamentari a quelle, certo più emozionanti, della soffitta di Mirafiori.

CONTINUA A PAGINA 45

## Il guru e le ferite della fragilità

LUIGI LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 39

**A**l di là delle solite rievocazioni sulla cosiddetta «Torino magica», quello che sconcerca è non tanto la fragilità psicologica delle donne, ma anche di alcuni ragazzi, complici e insieme vittime, del «maestro» satanista, quanto l'abisso di disperata solitudine nel quale si sono trovati. Una solitudine che non ha avuto alcun conforto né dalle strutture dello Stato, a cominciare dalla scuola o da consultori e assistenti sociali, né da quelle della Chiesa.

Se il ricorso solo a un santone e alla sua setta di sfruttatori di una impressionante credulità può far sperare in un sollievo alla fatica di vivere, bisogna davvero riflettere sulle troppe assenze che, nelle nostre società, costringono tante persone a rivolgersi ai più improbabili e criminali guaritori.

Il primo di questi «vuoti» che ci circondano è certamente quello della scuola, perché l'ignoranza è la condizione più favorevole per arrivare allo sfruttamento, psicologico, sessuale ed economico, delle persone. Il confronto con le altre nazioni europee, per quanto riguarda i livelli culturali dei cittadini italiani, è impietoso, perché ci vede agli ultimi posti e, in alcuni casi, proprio all'ultimo posto, nel numero dei laureati, dei di-

plomati nella scuola superiore o inferiore. Corrispettivo di questa umiliante situazione è l'altrettanta grande distanza dell'investimento del nostro Stato, nel settore scolastico e universitario, rispetto a quello destinato dai Paesi europei per l'educazione e la formazione dei loro giovani.

Altrettanto significativo e, forse, persino più sorprendente è il «vuoto» di quella rete di assistenza morale e di conforto spirituale che, una volta, era assicurata dai preti delle chiese cittadine. Certe notizie dovrebbero indurre parroci e vescovi non solo a lanciare lodevoli, ma inevitabilmente generici, appelli contro violenze fisiche e psicologiche nei confronti delle persone più deboli, ma a riorganizzare la presenza della Chiesa sul territorio cittadino per riuscire a conoscere meglio le difficoltà di tanti giovani, e meno giovani, evitando che il ricorso all'ambiguo fascino delle sette, più o meno criminali, ma anche alle droghe o al gioco d'azzardo compulsivo, possa sembrare l'unico rimedio a quella solitudine esistenziale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT



**D**al suo osservatorio (privilegiato) il delegato della Conferenza Episcopale Piemontese per il «ministero dell'esorcistato», uno dei quattro esorcisti della Diocesi nominati dall'arcivescovo Nosiglia, afferma che «andare dai maghi per risolvere disturbi veri o presunti di origine diabolica, o partecipare a sedute spiritiche, spesso è la via maestra per cadere in quel mondo dell'occulto che per la teologia cattolica è legato al "demoniaco"». Come dire, si apre una porta al male. «Anche la distinzione tra magia bianca, che vorrebbe il bene, e magia nera, è fasulla: anche la magia bianca si serve di forze che non sono di Dio. Dio non sta a questo gioco».

### Le responsabilità

L'esorcista non commenta le vicende emerse in questi giorni. Racconta però di un incremento di casi che ultimamente arrivano a lui e ai colleghi (la prassi voluta da Nosiglia è di passare per prima cosa dal proprio parroco, come per un problema di salute fisica si va per prima cosa dal medico di famiglia). «La decrescita della fede ha come conseguenza - riflette - che le forze del male si scatenano più facilmente. A volte c'è una responsabilità personale, per esempio la partecipazione a sedute spiritiche, ma altre volte non c'è».

Nominato dall'arcivescovo Nosiglia

## I timori dell'esorcista "I casi sono in aumento"

La distinzione tra magia bianca, che vorrebbe il bene, e magia nera, è fasulla. Anche la magia bianca si serve di forze che non sono di Dio: lui non sta a questo gioco

In ogni caso, racconta il sacerdote (che chiede l'anonimato per poter a rispettare le indicazioni dell'arcivescovo), «quasi ogni diocesi in Piemonte ha un esorcista, alcune ne hanno due, Torino ne ha quattro in attività, poi ci sono alcuni anziani autorizzati a seguire casi che avevano "in cura". In tutto siamo una ventina. Ci troviamo di tanto in tanto per ascoltare lezioni di teologi, di psichiatri. Ognuno di noi ha un referente psichiatra: è prudente e saggio. Perché c'è

può esserci un disturbo di origine demoniaca e, al tempo stesso, fragilità psicologica».

Niente di straordinario, nel numero degli esorcisti torinesi. «A Milano sono molto più numerosi in rapporto alla popolazione, che è il doppio della nostra: una dozzina». Pensando alla vicenda del «santone» e delle sue vittime: «Purtroppo non sono poche le persone che ritengono di subire disturbi, forme di vessazione di origine demoniaca. Si tratta di fare discernimento,

### Illusioni e rischi

«Molti attribuiscono al demonio stati d'ansia e situazioni negative. Uscire da queste condizioni andando dai maghi è illusorio»

molti attribuiscono al demonio stati d'ansia, situazioni negative familiari o lavorative... Uscire da queste condizioni rivolgendosi ai maghi è un'illusione».

### Un impegno pesante

«I casi veri e seri ci sono e richiedono tempo. Ne bastano 3-4 per avere gran parte della settimana occupata. Perché le persone le incontriamo settimanalmente, si parla, poi si prega. L'esorcismo è preghiera... Serve tempo, preghiera e fede per uscire dalla sofferenza». Gli studiosi distinguono livelli diversi di «disturbi di origine demoniaca». «A volte il fenomeno è su due piani, fragilità psichica e altro, non riconducibile a fragilità. Il disturbo più lieve - spiega il sacerdote - è l'infestazione, quando la persona avverte intorno presenze sinistre. Il secondo è la "vessazione": la persona percepisce rumori, oggetti che si muovono, forme di "assalto" durante il sonno. Poi c'è l'ossessione, l'azione demoniaca che aggredisce la psiche. Infine le vere possessioni: quando lo spirito demoniaco esercita un potere per cui durante la preghiera la persona perde la coscienza di sé, assume fisionomia e voce altrà, parla lingue sconosciute.» E finita la preghiera, non ricorda nulla. «L'esorcista - dice il delegato della Cep - è cosciente di agire in nome di Cristo e della Chiesa. Chi è in posizione pregiudiziale nei confronti della Chiesa va dai maghi...».

LA SENAPA 265

Il festival a Moncalieri

# Gli esperti di esoterismo "Il vero male è l'ignoranza"

«Stuprata dall'ignoranza». Inizia così l'articolo che apre il blog di «Esoterica Festival», la rassegna europea di arti olistiche e sciamaniche che sarà inaugurata questo pomeriggio a Torino, o meglio all'ex foro boario di Moncalieri. A due passi, insomma, dalla casa del sedicente santone Paolo Meraglia. Un evento, sia chiaro, organizzato da tempo. Ma che arriva a pochi giorni dalla cronaca delle violenze di una setta improvvisata, che per anni ha sfruttato l'ingenuità di decine di donne per compiere, proprio a Torino, abusi sessuali di ogni genere.

## Sportello anti-truffa

«Imbarazzo? Beh, quando abbiamo saputo della vicenda del santone accusato di aver stuprato una ragazza minorenni, ci sono cadute le braccia», ammette Stefania Scialabba, una delle organizzatrici del festival, che nei prossimi mesi farà tappa anche a Genova, Bologna e Verona. «Il maestro Meraglia e i suoi seguaci? Noi, prima degli arresti, non ne avevamo mai sentito parlare». Ma non è per avvicinare nuove persone alle promesse di maghi e cartomanti che è nato Esoterica.

«Piuttosto è il contrario. Certo, durante i tre giorni ci sarà spazio per il folclore e la presentazione di quelle che restano tradizioni antiche e affascinanti. Ma vo-



gliamo fornire a tutti quella conoscenza che garantisce anche il dovuto distacco da queste pratiche. Ecco perché l'iniziativa serve prima di tutto a raccogliere fondi per finanziare il nostro sportello d'ascolto - è a Moncalieri al 18 di via Grazia Deledda - e gli altri progetti anti-truffa, legati al mondo della magia». Rivolti a chi? «Per lo più ai giovani e agli anziani, che sembrano le categorie più a rischio, vittime preferite dai sedicenti stregoni. Ma il sesso, con le pratiche esoteriche, non ha proprio nulla da spartire».

## Presa di distanza

Ecco il perché di quell'articolo, «stuprata dall'ignoranza», che entra nel merito di una storia orribile, che è proseguita per anni, nel silenzio più assoluto, toccando quasi tutti i quartieri della città. Venuta a galla sol-

tanto dopo la coraggiosa denuncia di una studentessa, ancora minorenni all'epoca delle violenze.

«La cultura della disinformazione porta a vestire di mistero qualcosa che invece andrebbe smascherato dalla divulgazione e dall'educazione. Sapere e avere consapevolezza impedirà che queste cose possano ancora accadere», ha scritto qualche giorno fa Stefania, mentre le telecamere già indugiavano sui luoghi dei riti e degli stupri svelati dal coraggio di Angela. Per non fare finta di niente e anzi sottolineare il significato dell'iniziativa. Cancellare l'evento? Manco a parlarne. «Le false credenze, che possono portare soggetti impressionabili a prendere parte a riti che possono rovinargli la vita per sempre, si combattono anche così». [F. GEN.]

## Raccolta fondi

La rassegna durerà tre giorni e servirà a finanziare progetti in difesa dei soggetti più deboli: giovani e anziani

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P41

# Gli universitari scrivono le regole del carcere

FABRIZIO ASSANDRI

**È** concessa una telefonata la settimana, al massimo dieci minuti. Si possono chiamare i fissi. Per i cellulari serve un'autorizzazione. I musulmani possono seguire il ramadan. Tutti hanno il dovere e il diritto di lavorare. A raccogliere in un opuscolo i diritti dei carcerati sono stati gli studenti di Giurisprudenza dell'Università, che fanno parte delle «cliniche legali». Scritti in modo semplice e chiaro, a domanda e risposta, «evitando il gergo carcerario pieno di



La guida, presentata ieri, sarà consegnata all'ingresso in prigione

«tu», spiega la direttrice del dipartimento Laura Scomparrin. La guida, presentata ieri, in quattro lingue, sarà consegnata all'ingresso in prigione. Aggiorna quella di 10 anni fa

fatta dall'ordine degli avvocati. «Gli studenti ricevevano tanti interrogativi dai carcerati, il primo è se i parenti senza permesso di soggiorno rischiano a fare visite: no». L'editing è cu-

rato dai detenuti di Saluzzo, è stata stampata, col contributo della fondazione Crt, dalla tipografia del carcere di Ivrea. È stata scritta da studenti «a piede libero e non», sorride il docente Claudio Sarzotti, che accosta gli universitari «normali» e quelli che, dal carcere, si sono iscritti a un corso di studi. Luigi Rendina farà la tesi su genitorialità in carcere: «Vogliamo far capire ai detenuti che hanno anche dei diritti. Anche se poi non sempre sono rispettati, come l'accesso alle attività culturali, soprattutto per le donne».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 39



## RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

**ARCICONFRATERNITA.** L'Arciconfraternita della Misericordia organizza due appuntamenti nella chiesa di via Barbaroux 41: **venerdì 17** marzo alle 21 il concerto «Le lamentazioni di Johann Christoph Bach» con il controtenore Gianluigi Ghiringhelli; **lunedì 20** alle 18 una conferenza con monsignor Renzo Savarino su «Lemie parole sono spirito e vita». Ingresso libero.

**RITIRO PER I RAGAZZI.** L'Azione Cattolica Ragazzi di Torino organizza sabato 18 una giornata di spiritualità in occasione della Quaresima, dedicata ai ragazzi delle medie (dalle 9 alle 17,30) ed elementari (15-17,30). Il ritiro, con attività di gioco e riflessione, si tiene in contemporanea nei quattro distretti diocesani, cioè nelle parrocchie di S. Francesco di Sales (via Malta 42), Sacro Cuore di Gesù (via Rivodora 7 a San Mauro), San Bartolomeo (via San Bartolomeo 11, Vinovo) e Santa Chiara (via Vandalino 49 a

Collegno). La giornata termina con la preghiera diocesana di Quaresima.

**ASSEMBLEA.** Oltre quattro-mila delegati della provincia torinese si riuniscono sabato 18 e domenica 19 a Leini, in via Leopardi 17, per la consueta assemblea dei Testimoni di Geova. Il tema, approfondito da conferenze e dimostrazioni, è «Continuiamo ad amare Geova». Le due giornate si svolgono dalle 9,30 alle 16; alle 11,30 è prevista la cerimonia del battesimo.

**SAN GIUSEPPE.** La festa di San Giuseppe si celebra domenica 19 alle 11,30 con una

messa nella chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo), in ricordo dell'atto di affidamento della città a San Giuseppe, su indicazione della Beata Maria degli Angeli. Partecipa il Gruppo Storico Pietro Micca.

### ASCOLTIAMO LA PAROLA.

Terzo appuntamento del ciclo ecumenico «Insieme ascoltiamo la parola»: **giovedì 23** alle 20,45 nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolanda 24), la teologa domenicana Antonietta Potente e il pastore battista Alessandro Spanu dialogano su Luca 19,42: «Se avessi compreso in questo giorno la via della pace».

LA STAMPA p 39

107  
P37

## La città che cambia

### Metropolitana, finita la galleria da maggio la talpa verso il Lingotto

Adesso Masha dovrà essere estratta e riposizionata nella stazione Bengasi. A maggio, infatti, la talpa dovrà riaccendere i motori per scavare gli ultimi 1670 metri in direzione Lingotto. L'obiettivo di InfraTo è di completare lo scavo entro

novembre in modo da rendere possibile nella primavera del 2018 la circolazione dei treni da Bengasi, quasi al confine con Moncalieri e Nichelino fino a Collegno, collegando il centro di Torino con il gratacielo della regione Piemonte.

Rossi, Tropeano ALLE PAGINE 40 E 41

Circoscrizione 5/Madonna Campagna

# Appendino visita i campi rom di strada Aeroporto



PAOLO COCCORESE

Hanno provato a tenerla segreta per evitare polemiche e giornalisti. Ma la visita della sindaca Appendino al campo nomadi di strada Aeroporto non è passata inosservata. E ha attirato le critiche delle opposizioni (Pd, Moderati e Lista Civica, in primis). E, soprattutto, del presidente della Circoscrizione 5, Marco Novello che arrabbiatissimo per il mancato invito l'ha bollata come «scorrettezza istituzionale». Ma il sopralluogo della sindaca, il primo di una serie in tutti i quartieri, è stata una sorpresa anche per i cittadini. Come quelli del comitato di Barriera Lanzo. «Siamo rimasti di sasso quando abbiamo visto la prima cittadina. Ci hanno chiesto di non fare foto. E le abbiamo chiesto maggior pulizia della zona di



**Sopralluogo**  
La sindaca Chiara Appendino ieri durante la visita ai campi rom

strada<sup>a</sup> Lanzo», dice uno dei rappresentanti, Memy Calza, che ha seguito Appendino in visita al campo rom al confine di Borgaro. Delegazione numerosa, scortata dai vigili del Nucleo Nomadi, e composta anche da alcuni consiglieri grillini del quartiere e dal capogruppo in Comune, Alberto Unia, che ha fatto da guida tra le baracche, i topi e le montagne di rifiuti di strada Aeroporto. «Abbiamo ipotizzato un intervento di pulizia e l'installazione delle telecamere come in via Germano», dice Nikola Stojanovic, 47 anni, portavoce della baraccopoli divisa tra i bosniaci e i croati che si accusano a vicenda della responsabilità dei roghi tossici che non fanno respirare il quartiere. «La situazione è estremamente complessa e non possiamo chiudere gli occhi come hanno fatto i nostri predecessori», attacca Unia che poi annuncia un tavolo di lavoro che, convocando tutte le parti in causa, delinea una strada per trovare una soluzione che «non sia solo un tampone».

Enrico Romanetto

→ L'attesa, «durata vent'anni», può dirsi conclusa e lo confermano le parole con cui il rettore Gianmaria Ajani ha annunciato la realizzazione del progetto di un Campus per le Facoltà scientifiche dell'Università di Torino a Grugliasco, che aprirà le porte nel 2021, con la realizzazione del primo lotto del progetto. «Quello di oggi è un momento che attendevamo da molti anni e ora cominciamo a vedere un futuro per una situazione non più adeguata» ha sottolineato Ajani, illustrando un piano da 259 milioni di euro nel suo complesso «per campus di livello europeo in stile anglosassone», propedeutico al trasferimento dei dipartimenti di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. All'accordo tra Università, Regione e Comune di Grugliasco, siglato ieri, seguirà entro l'anno l'acquisizione delle aree, «per cui è già cominciata la fase di esproprio», oltre alla progettazione e l'apertura dei cantieri, previste a cavallo tra il 2019 e il 2021.

«Una vera città universitaria e polo di attrazione per ulteriori investimenti» secondo Ajani. Il progetto è stato cofinanziato da Miur e Università per il primo lotto da 86 milioni, che prevede la realizzazione del polo didattico e di ricerca, con un preventivo di 47 milioni di euro per la prima «fase attuativa» dell'opera. «Per ogni euro investito dal nostro ateneo

## POLO DEL FUTURO

**Il futuro Polo della Scienza dell'Università a Grugliasco avrà una superficie totale di oltre 121mila metri quadri, di cui 72mila per la ricerca e quasi 25mila per la didattica, mentre altri 25mila saranno dedicati a «luoghi delle relazioni», spazi aperti a studenti e cittadini, con una particolare attenzione alle strutture sportive. Il progetto è stato cofinanziato da Miur e Università degli Studi di Torino per il primo lotto da 86 milioni, che prevede la realizzazione del polo didattico e di ricerca, con un preventivo di 47 milioni di euro per la prima «fase attuativa» dell'opera che si concluderà attorno al 2021**

**IL PROTOCOLLO** Firmato l'accordo con Comune e Regione

# A Grugliasco nel 2021 un campus scientifico «Costerà 260 milioni»

*Le facoltà universitarie lasceranno via Giuria  
Il primo lotto già finanziato da UniTo e Miur*

sul Polo ce ne sarà uno del Miur. Sono profondamente convinto che questa scelta produrrà effetti positivi sia per la crescita della didatti-

ca e della ricerca del nostro Ateneo, sia per le ricadute che il nuovo hub scientifico avrà sul sistema socio-economico e culturale di

Grugliasco, dell'area metropolitana e, più in generale, della regione» ha evidenziato Ajani. «Con questo progetto si delinea un

terzo polo della nuova università, non solo luogo in cui si studia ma di ricerca e con potenzialità attrattive per il territorio» ha commentato il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Per il sindaco di Grugliasco, Roberto Montà «il progetto dà prospettive di sviluppo alla nostra città e all'università e potrà essere un punto di eccellenza nazionale e internazionale». Il futuro Polo della Scienza avrà una superficie totale di oltre 121mila metri quadri, di cui 72mila per la ricerca e quasi 25mila per la didattica, mentre altri 25mila saranno dedicati a «luoghi delle relazioni», spazi aperti a studenti e cittadini, con una particolare attenzione alle strutture sportive. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo progetto e delle possibili

lità che ci offre anche in termini di offerta sportiva» ha sottolineato il presidente del Cus, Riccardo Delicchio. Il primo lotto, di oltre 13.300 metri quadri, prevede la realizzazione di alcuni moduli del nuovo complesso destinati alla didattica e alla ricerca di uno dei dipartimenti, oltre a infrastrutture e servizi per i lavori dei lotti successivi. Il trasferimento, nell'area dei dipartimenti di Agraria e Medicina Veterinaria, degli altri dipartimenti scientifici permetterà di dare una soluzione a una sistemazione oggi non più adatta, quella in via Pietro Giuria. Quest'ultima, una volta ultimato il trasferimento, potrà essere ristrutturata e rifunzionalizzata a nuove esigenze, ad esempio per dipartimento umanistici che non richiedono spazi per laboratori.

venerdì 17 marzo 2017

13

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

# «Il Papa torna a Torino? Francesco ci ha abituati alle visite imprevedibili»

*L'arcivescovo Nosiglia e la Chiesa di Bergoglio  
«L'attenzione per gli ultimi ha trovato terreno»*

→ Per l'anniversario dell'elezione di Papa Francesco la Conferenza episcopale del Piemonte ha inviato un telegramma. Un gesto semplice, perfettamente in linea con la Chiesa di Jorge Mario Bergoglio e che monsignor Cesare Nosiglia ha firmato in rappresentanza dei vescovi, senza dimenticare tutti quei fedeli che conservano ancora viva l'emozione dei giorni che il pontefice ha trascorso qui nel 2015.

**Monsignor Nosiglia, la visita di Papa Francesco a Torino ha mostrato come sia forte il legame con la "sua" terra. Da quel giorno si è parlato della possibilità di un suo ritorno?**

«Tutti noi abbiamo vissuto intensamente la visita di Papa Francesco negli incontri pubblici ed io ho avuto modo di stare con lui anche in incontri "privati" svolti in Arcivescovado come due pranzi: uno con diverse persone in grave difficoltà e l'altro con i suoi parenti. Credo che questi momenti siano stati anche per il Papa di grande intensità umana e spirituale di cui conserva senza dubbio il gradito ricordo insieme all'entusiasmo che ha riscontrato nel passare e sostare nei diversi luoghi di incontri pubblici ma anche per le strade del percorso sempre affollate e gioiose. Un ritorno? Non mi risultano visite o iniziative diverse da quelle che abbiamo vissuto in quei

## L'ANNIVERSARIO

### La foto esclusiva per i lettori in omaggio con CronacaQui

CronacaQui ha scelto di celebrare con un regalo esclusivo per i suoi lettori l'anniversario dell'elezione di Papa Francesco. Domani, infatti, il vostro quotidiano sarà in edicola con una copertina esclusiva e una fotografia per ricordare i due giorni che Jorge Mario Bergoglio ha trascorso a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone nel 2015. Un appuntamento importante per cui anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto dare un proprio contributo ripercorrendo le tappe di questi primi quattro anni con Francesco, il Papa «venuto dalla fine del mondo», come ha sottolineato lui stesso affacciandosi per la prima volta dal balcone di piazza San Pietro.

giorni, anche se Francesco ci ha abituati a scelte non convenzionali e dunque non prevedibili».

**Dall'elezione di Francesco come è cambiata la nostra Chiesa?**

«La nostra Chiesa, ha accolto con entusiasmo diverse novità di Papa Francesco, prima fra tutte l'insistenza sul tema dei poveri, dei senza dimora e dei profughi, del lavoro e dei giovani, soggetti privilegiati dell'azione pastorale e sociale della Chiesa di Torino che ha sempre sviluppato, sulla scia dei suoi Santi sociali, un particolare intenso e corresponsabile impegno verso gli ultimi e quelli che Papa Francesco chiama "gli scartati della

società". Gli appelli del Papa su questo punto hanno trovato un terreno fecondissimo di disponibilità, adesione concreta e fattiva e anche forme nuove e molto efficaci di un welfare non solo assistenzialistico e di emergenza ma dinamico e innovativo sul piano della promozione integrale delle persone e dell'inclusione sociale».

**In che modo?**

«Un tratto caratteristico e proprio della nostra Diocesi, oltre che del territorio è quello di aver attivato con l'Agorà un percorso condiviso e corresponsabile tra tutte le componenti ecclesiali, culturali, istituzionali e sociali per affrontare uniti e in modo operativo i vari

problemi esistenziali della gente, in primis quello del lavoro, della casa, della famiglia e dei giovani. In questo momento la Diocesi sta dando vita a un laboratorio che non si limiti a monitorare le situazioni di criticità circa il lavoro, ma di azione concreta nei vari territori per sostenere un raccordo tra chi cerca lavoro - come tanti giovani che né studiano né lavorano, ma non solo loro - e chi potrebbe offrirlo con cammini di orientamento e accompagnamento».

**La Diocesi di Torino è dal suo arrivo molto impegnata sulla prima linea delle emergenze sociali: migranti, povertà, lavoro, gio-**

vani. Un fronte aperto è quello delle quattro palazzine occupate dai profughi al Moi, che tipo di impegno vi è stato richiesto?

«Si sta operando in sinergia con il Comune e la Compagnia di San Paolo e diversi altri soggetti sociali - compresi i residenti - per trovare le soluzioni appropriate per ciascuno, tenendo ben presenti alcune scelte di fondo: una progettualità che sia condivisa mediante l'ascolto e il rispetto di ogni persona, il superamento di luoghi di accoglienza troppo numerosi in modo da facilitare l'incontro tra le persone e la comunità territoriale oltre che l'avvio di percorsi di lavoro che tengano

conto delle rispettive competenze e possibilità di ciascuno».

**Che sfide vi trovate di fronte?**

«Le sfide sono ancora tante, ma tante sono anche le opportunità se da parte di tutti i cittadini c'è la volontà di camminare insieme e di affrontarle con la determinazione necessaria ma anche la speranza di poterle risolvere. Certo è necessario che ogni componente faccia la sua parte con responsabilità e tutti insieme andando nella stessa direzione, perché solo così la barca va veloce sulle onde, affronta anche le eventuali e improvvise rapide e raggiunge la sua meta».

**Enrico Romanetto**

→ Torino, città esoterica per eccellenza: tradizioni, leggende e personaggi che arricchiscono un mito che si riscopre oggi, dopo l'ultima terribile vicenda di cronaca nera. In città c'è la porta dell'Inferno, ricorda Vittorio Messori nel suo libro "Il mistero di Torino". Ma se da un lato c'è il male, dall'altro c'è il bene, perché, spiega sempre Messori, da Torino ha inizio la via della redenzione; la direzione da seguire la indica l'angelo ai piedi della Gran Madre. Il suo indice punta all'orizzonte, verso il luogo dove è stato seppellito il Santo Graal, il calice usato da Gesù nell'ultima cena. E sempre a Torino ha vissuto il papa nero dei satanisti italiani, il pittore Lorenzo Alessandri, maestro del Surrealismo che negli ultimi anni di vita aveva lasciato la città per ritirarsi in un casolare nelle campagne di Giaveno. Lui ha sempre negato il ruolo che gli veniva attribuito: «Non sono io il capo dei satanisti. Ci mancherebbe - aveva dichiarato - io sono cattolico e come tale, naturalmente, credo in Dio, ma anche a Satana». Una frase, forse ambigua, che è stata analizzata a più riprese da-

## LE LEGGENDE Il papa nero dei satanisti, il Santo Graal e la porta dell'Infinito in piazza Solferino

# La Torino nascosta nella tradizione e nei riti

## E in piazza Statuto c'è l'ingresso all'Inferno

gli esperti che si sono sempre chiesti se un cattolico può essere satanista o viceversa: «D'altra parte i demoni - spiegava Alessandri - sono angeli caduti, che si sono ribellati», ma non hanno mai negato l'esistenza divina. E proprio dalle parole di Alessandri si trova la chiave di lettura della vicenda che in questi giorni ha sconcertato i torinesi:

«Magia, esoterismo, satanismo? Molto spesso sono pretesti per fare sesso a buon mercato». Per Alessandri il culto (ma lui preferiva il termine studio) del satanismo, è cosa seria e che nulla ha a che vedere con riti a lume di candela, sacrifici carnali o sedute spiritiche. Insomma, una città, Torino, dove dannazione e redenzione si intrecciano in mille rac-

conti. Una città che presenta i totem di credenza esoterica, proprio a cominciare dalla porta dell'Inferno che la tradizione apocrifica colloca in piazza Statuto. «Nella fontana, lì c'è l'ingresso agli inferi... Si scende fino al centro della terra».

Secondo i moderni esoteristi Torino sarebbe al vertice di due triangoli magico-geografici. Il primo, quello

della magia bianca, la unirebbe a Praga e Lione; il secondo, della magia nera, collegherebbe la città a Londra e San Francisco. Persino nella pianta di Torino e nella sua posizione, sembrerebbero esserci elementi riconducibili a questa sua natura magica. La pianta romana indica le porte d'ingresso in corrispondenza dei quattro punti cardinali. Torino si

trova sul 45° parallelo, segnato da un obelisco nella Fontana del Frejus in Piazza Statuto. Quest'ultimo, in particolare, è considerato come uno dei punti della città che più trasudano di magia nera.

Per contro, nella vicina Piazza Solferino, ci sarebbe, invece, la "Porta dell'Infinito" rappresentata dalla Fontana Angelica: la strada che porta a Dio. Sempre secondo queste credenze, sotto il celebre museo Egizio, ci sarebbero le "Grotte Alchemiche", sede di misteriosi alchimisti medioevali, esattamente come nei sotterranei del museo de Il Cairo.

bardesono@cronacaqui.it

### A MONCALIERI DA OGGI A DOMENICA

## Al via il Festival dell'Esoterismo ma senza la presenza di santoni



Apri i battenti oggi pomeriggio e si concluderà domenica a Moncalieri "Esoterica Festival", prima tappa italiana (le altre saranno a Bologna, Genova e Verona) della più importante kermesse esoterica del continente. Stand, manifestazioni e sessioni di studio sono organizzate negli spazi dell'ex Foro Boario. Le recenti vicende di cronaca non turbano gli organizzatori della fiera: «Stiamo parlando di cose diverse - spiega Stefania Scialabba (foto) promotrice con Claudia Ottone della manifestazione -. Per usare una terminologia esoterica direi che "si sono confuse le carte"». Stefania, che ha quarant'anni e che gestisce una casa editrice e una società di servizi, non evita l'argomento spinoso del mago Meraglia: «E' triste constatare - dice - che accadano

ancora certe cose, che ci siano giovani vittime che non hanno avuto la consapevolezza d'essere irretite in qualcosa che con l'esoterismo nulla ha a che fare». L'organizzatrice rivela anche lo scopo del Festival: «Lo abbiamo organizzato per poter finanziare il nostro progetto anti truffa che ha come scopo quello di offrire degli strumenti adeguati a chi potrebbe essere sedotto in vicende come quella che abbiamo letto in questi giorni sui giornali». Insomma, l'esoterismo nulla ha a che vedere con la magia (specie quella di Meraglia) e approfondisce temi e discipline, sottolinea Stefania Scialabba, «quali l'ipnosi, il mentalismo, il reiki». Tra gli espositori non ci saranno maghi o pseudo tali.

[m.bar.]

Cronacaqui 84



## LA CURIOSITÀ

# Matrimoni civili in chiesa il sindaco al posto del prete nella pieve di Pianezza



**I** MATRIMONI in chiesa a Pianezza li celebra il sindaco. Il Comune dell'hinterland torinese ha deciso infatti di utilizzare come location per i matrimoni civili una chiesa sconsacrata, la quasi millenaria pieve romanica di San Pietro. Così, all'uscita dalla cerimonia, anche se civile, gli sposi si ritroveranno su un sagrato, per il tradizionale lancio augurale del riso; e, mentre il primo cittadino pronuncerà le parole del codice civile, marito e moglie avranno davanti ai loro occhi la commovente Crocifissione affrescata da

Jacopo Jaquerio.

L'appuntamento con il primo "matrimonio civile in chiesa" è fissato per la prossima settimana. «Crediamo, in questo modo, di valorizzare ulteriormente la nostra splendida pieve romanica — afferma il sindaco Antonio Castello — Un monumento che finora utilizzavamo soprattutto per concerti di musica classica e mostre». Addio ai matrimoni civili in municipio, dunque. A Pianezza, sia con il prete sia con il sindaco, ci si sposa comunque in chiesa. «Non penso che questo rappresenti un problema, il mio intento — assicura il primo cittadino — non è certo di fare concorrenza alla Chiesa. Ma di valorizzare un monumento antico che per essere promosso ha bisogno di essere vissuto e non abbandonato».

(g.guc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica VENERDÌ 17 MARZO 2017

LX

## IL RICORDO

# Alla Consolata una cerimonia per Donat-Cattin



**D**OMANI al Santuario della Consolata Carlo Donat-Cattin, ministro e storico leader della Dc, sarà ricordato dai familiari e amici. L'appuntamento è fissato alle 18 in occasione del ventiseiesimo anniversario dalla scomparsa di una delle più importanti figure della Democrazia Cristiana e della politica del dopoguerra in Italia. Sindacalista, è stato tra i fondatori della Cisl e poi esponente di spicco e leader della corrente democristiana di sinistra interna Forze Nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATI  
la Repubblica

venerdì 17 marzo 2017

5

ACA

TO CRONACAQUI

## ARRESTATI

# Due senegalesi spacciano davanti alla basilica

Per spacciare la droga hanno scelto un posto piuttosto singolare: la basilica di Maria Ausiliatrice. Non dentro la chiesa per fortuna ma proprio di fronte, tra fedeli, turisti e religiosi che ogni giorno si recano nell'edificio per una preghiera o per scattare qualche foto ricordo. Difficile pensare di passare inosservati e infatti i due senegalesi - Samba Ndiaye Elhadj, 29 anni, e Mbow Mor - sono stati notati dai carabinieri del nucleo radiomobile che hanno deciso di sottoporli a un controllo. I due extracomunitari, entrambi non in regola con il permesso di soggiorno, hanno però reagito, spintonando i

militari e ingoiando gli ovuli che avevano nascosto in bocca. Tutto inutile però: i due infatti sono stati arrestati e trasportati in prigione in attesa della "espulsione" degli ovuli. I carabinieri hanno comunque già sequestrato 3,3 grammi di cocaina e 1,8 di marijuana che i senegalesi non avevano fatto in tempo a ingoiare, oltre a 70 euro ritenuti il provento dello spaccio. Per sfuggire all'arresto Mor ha anche dichiarato di essere 17enne, ma i successivi accertamenti medici e le radiografie hanno permesso di appurare che in realtà è già maggiorenne.

## L'intervista.

Il presidente degli industriali di Torino Gallina teme che si creino troppi gruppi di assistenza alle aziende

# “Un regista unico per non disperdere energie nella sfida dell'industria 4.0”



Da Avio a Prima Industrie: sono già tante le fabbriche 4.0 nell'hinterland di Torino

“

GALLINA

Siamo gli interlocutori giusti, capaci di farsi che i big possano far da traino per le altre

”

STEFANO PAROLA

«IL TEMA è troppo importante e noi non possiamo permetterci di disperdere energie. Dobbiamo creare un ecosistema che lavori in modo attivo», scandisce Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale di Torino. L'argomento che gli sta tanto a cuore è l'Industria 4.0, la rivoluzione che sta portando computer e telecomunicazioni dentro le fabbriche. Per la prima volta dopo anni il Governo ha messo in piedi una politica industriale, con sgravi fiscali e strategie per fare sistema, e il leader degli imprenditori manifatturieri torinesi non vuole lasciarsi scappare l'occasione. Per questo avverte: «Non bisogna far partire iniziative individuali, vogliamo un sistema che col-

labori».

**Cosa la preoccupa? Crede ci siano troppi soggetti che si stanno interessando all'industria 4.0?**

«Non dobbiamo disperdere energie facendo troppi raggruppamenti. Se iniziamo a creare diversi punti di assistenza sull'industria 4.0 rischiamo di lavorare a vuoto, invece dobbiamo muoverci tutti quanti in sincronia. Lo stiamo facendo bene con Open4Business, il piano per l'attrazione degli investimenti cui abbiamo lavorato col Comune: facciamo altrettanto con la fabbrica intelligente».

**Perché la sua Unione industriale tiene così tanto a sedere in cabina di regia?**

«Chi parla con le imprese se non noi? Abbiamo un contatto diretto soprattutto con quelle più grandi,

che possono fare da traino per tutte le altre. Mi riferisco a realtà come Fca, Skf, Prima Industrie, Avio Aero, Leonardo. Le coinvolgeremo nel nostro Digital Innovation Hub per metterle in contatto con le piccole imprese e con gli altri attori».

**In cosa consiste questo hub?**

«Avrà una sua forma giuridica e darà un impulso al trasferimento di tecnologie tra atenei, grandi imprese e pmi. L'obiettivo è di recuperare produttività, sulla base del piano "industria 4.0" lanciato dal Governo. Dobbiamo elevare la cultura media dell'imprenditore e verificare quali tecnologie sono già presenti nella sua fabbrica e quali potrebbero essere inserite. Mi riferisco a robot in grado di interagire con gli addetti, a tablet, visori o smartwatch per controllare i macchinari, di ma-

nifattura additiva, per non parlare della gestione delle grandi quantità di dati o degli assistenti virtuali in grado di guidare i clienti sui siti web».

**Con chi occorre fare squadra?**

«Il piano del Governo prevede di creare un Centro di competenza nel Politecnico di Torino e il nostro hub si interfacerà con l'ateneo proprio per favorire lo scambio di competenze. Poi occorrerà stimolare le giuste risorse pubbliche. Oggi ci incontreremo con la Regione per capire quali strade imboccare tra fondi europei e altri strumenti che possano contribuire a diffondere le nuove tecnologie».

**In tutto questo che ruolo gioca il pacchetto di agevolazioni lanciato dallo Stato?**

«C'è la possibilità di risparmiare

tasse e noi vogliamo cavalcarla. È un'opportunità da cogliere per far ripartire gli investimenti, che sono il nostro vero tallone d'Achille, forse anche più della crisi dei consumi».

**Gli studiosi concordano sul fatto che le nuove tecnologie bruceranno migliaia di posti di lavoro. La cosa non la preoccupa?**

«Bisogna creare nuove competenze nei giovani, in modo da permettere loro di governare i processi, perché la fabbrica del futuro avrà sempre bisogno dell'uomo. Noi lo stiamo già facendo lanciando nuovi percorsi nelle scuole superiori. L'impatto occupazionale ci sarà, ma l'alternativa è assistere alla chiusura delle imprese che non sono abbastanza competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pianeta istruzione

# Docenti di sostegno, Piemonte in crisi

Università  
rà il corso  
ersoli 200  
segnanti

a mancano  
mila cattedre:  
copriranno  
of dal Sud

STEFANO PAROLA

**L**A BUONA notizia è che in Piemonte arriveranno 200 nuovi docenti di sostegno. Tanti sono i posti messi a disposizione dall'Università di Torino nel "tfa" sul sostegno, ossia il corso (a pagamento) che permette di diventare insegnanti di supporto ai disabili. La cattiva notizia è che quest'anno in Piemonte ci sono oltre 5 mila cattedre di sostegno scoperte, quindi quei 200 posti sono una goccia nel mare.

A lanciare l'allarme è la Cisl Scuola di Torino: «In questa regione c'è estremo bisogno di personale di sostegno. Abbiamo più di 1.400 posti vacanti nell'organico "di diritto" e oltre 3 mila in quello "di fatto". Ben venga il corso, ma ci sono troppi squilibri tra regioni», evidenzia la segretaria Teresa Olivieri. Il bando appena pubblicato dal ministero dell'Istruzione parla di 200 posti in Piemonte, offerti dall'Università di Torino:



SEGRETARIA

Teresa Olivieri,  
segretaria Cisl scuola  
lancia l'allarme

30 per la scuola dell'infanzia, 45 per le elementari, 60 per le medie e 65 per le superiori. Il numero dei partecipanti è sei volte più alto in Campania (1.150 posti) e in Sicilia (1.185). «La sola Università di Enna formerà 200 insegnanti, ma parliamo di un'area che ha meno abitanti di un quartiere di Torino», fa notare Olivieri. Un altro esempio? In Molise ci sono 370 posti. Ecco perché la Cisl Scuola di Torino è così critica: «Il Piemonte ha bisogno di numeri più alti e poi occorre mettere vincoli, che ad esempio impongano di insegnare nella stessa regione in cui si è fatto il corso», dice la leader del sindacato.

Dietro questi numeri c'è il rischio che si verifichi un nuovo fenomeno migratorio: i prof si specializzano al sud, si spostano al nord per essere assunti e appena possono cercano di tornare vicino casa. Nulla di illegittimo, se non che agli studenti disabili non viene garantita la cosiddetta "continuità didattica" (per non parlare della

difficoltà nel trovare un sostituto una volta che il titolare ha ottenuto il trasferimento).

Perché i posti in Piemonte sono così pochi? «Altre regioni hanno più atenei in grado di gestire i corsi, mentre qui il nostro è l'unico che può farlo», spiega Marisa Pavone, docente dell'Università di Torino e futura direttrice del Tfa sul sostegno. Dunque, né il Politecnico né l'Università del Piemonte orientale possono dare una mano. Eppure ci sono atenei, come l'Università di Bergamo, che accoglieranno oltre 400 aspiranti prof: «I posti — sottolinea Marisa Pavone — sono stati assegnati dal ministero sulla base della sostenibilità indicata da ciascun ateneo. Noi non avevamo disponibilità di aule, tant'è che il corso sarà ospitato in una scuola. Il numero dei posti non è un difetto ma rientra in una gestione oculata del corso: vogliamo garantire a chi li frequenta un certo livello di qualità».